

Il dono dell'obliquità

poesie e illustrazioni di Francesca Bozza

ISBN 9788864389370

Collana ZONA Contemporanea

© 2023 Editrice ZONA

via Massimo D'Azeglio 1/15 – 16149 Genova

telefono e WhatsApp: 338 7676020

email: info@editricezona.it

web site: editricezona.it

rielaborazione immagini, grafica e impaginazione:

Francesca Danovaro

prima edizione: settembre 2023

Francesca Bozza

Il dono dell'obliquità

ZONA
Contemporanea

Ti ho dedicato tutti i luoghi della mia poesia.

Attraversando così tanti luoghi e avendo diviso la mia vita in ben più di due metà, mi è sorto spontaneo chiedermi se lo spazio esistesse.

Probabilmente ad una risposta non sono giunta.

Per indagare quello che stava spazialmente fuori da me ho dovuto dotarmi di un superpotere, una risorsa, un dono.

Per indagare cosa fosse davvero un luogo, lo spazio e il tempo. Ad una risposta non sono arrivata, forse perché una risposta vera e propria non la si può davvero trovare, o forse non l'ho voluta realmente cercare.

Il surrogato del mio viaggio, prodotto, mezzo e fine si è espresso così: sono rimasta sola con il mio dono, l'unico che mi ha permesso di scoprire e, perché no, scoprirmi.

Il dono dell'essere in più posti contemporaneamente ancora non lo posseggo, ne ho creata una mia versione.

Francesca Bozza

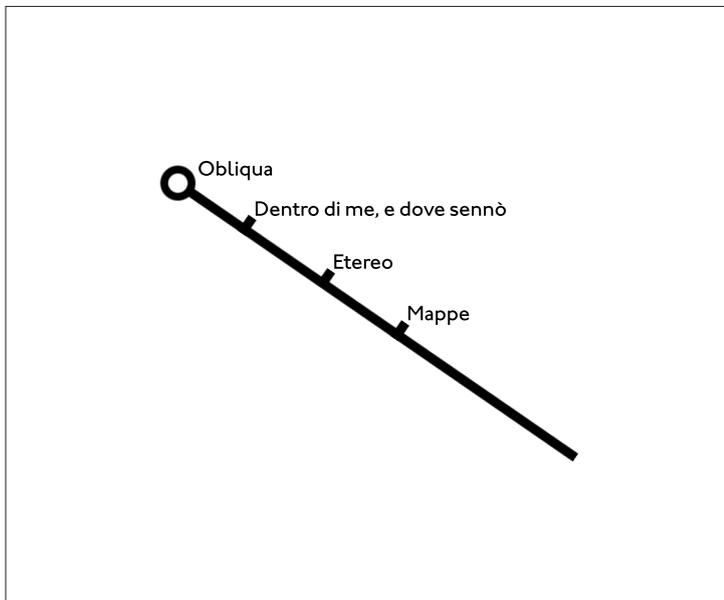
Istruzioni d'uso:

Ora, nel tempo e nello spazio

Altrove, nello spazio e nel tempo

Il dono dell'obliquità

Il dono dell'obliquità



Obliqua
gli interscambiabili

In un portone, perennemente in anticipo, osservo i passanti.
Una città, la mia, si muove attorno a me, perno fermo
della mia realtà;
fremo all'interno di un portone del centro storico.
Il mio sguardo si muove curioso entro i gradi permessi
dal marmo degli stipiti,
con me solo i leoni incastrati nei pesanti maniglioni.

Dalla mia ristretta visione compaiono persone.
Non possono notarmi perché camminano dritte e nel loro
itinerario
non sono previste variazioni.
Non compiono rotazioni, inversioni, non hanno incidenti
di percorso,
non inciampano mai nel ciottolato dei caruggi.
Sono state programmate così.

Un gruppo di bambine raccoglie coriandoli da terra,
io mi scorgo obliqua per vedere cosa si nasconde raso
al muro.
Solo ora, che entro nell'estranea realtà, qualcuno
mi osserva.

Il dono dell'obliquità

Una foto tua da bambina nel portafoglio
rincorrevi una bolla.

Benedetta tu sia, che ti sei dotata del dono dell'obliquità.

*Dentro me,
e dove sennò*

È tutta la sera che mi graffio e non riesco a fermarmi,
mamma ha dovuto darmi qualcosa per calmarmi
è da un giorno che nella mia vita non ci sei più, i miei
nervi hanno ceduto mi sono graffiata la faccia le gambe
ho urlato disperata ho pianto fino a disidratarmi,
ho pensato di morire e in realtà sono morta
dentro di me sono slittate, quella che sono sempre stata
e quella che voglio essere
si sono staccate e complete, non più una la metà
dell'altra, si sono ritrovate specchiate
la prima urla e strepita, soffre perché la sto uccidendo,
l'anniento con la consapevolezza che sia la cosa migliore
da fare, si strappa i capelli e mi prega, mi prega
di riunirmi a lei, di ricucirmela addosso, ma, proprio
come un vestito vecchio, non mi sta più
era il mio vestitino preferito, ma devo accettare
che non ci entro, sono cresciuta
la guardo con compassione, l'ho amata così tanto
e l'ho dovuta lasciare andare
con uno sguardo dolce e ferma, la saluto.
Dopo tutto, sono riuscita a mettere un punto.

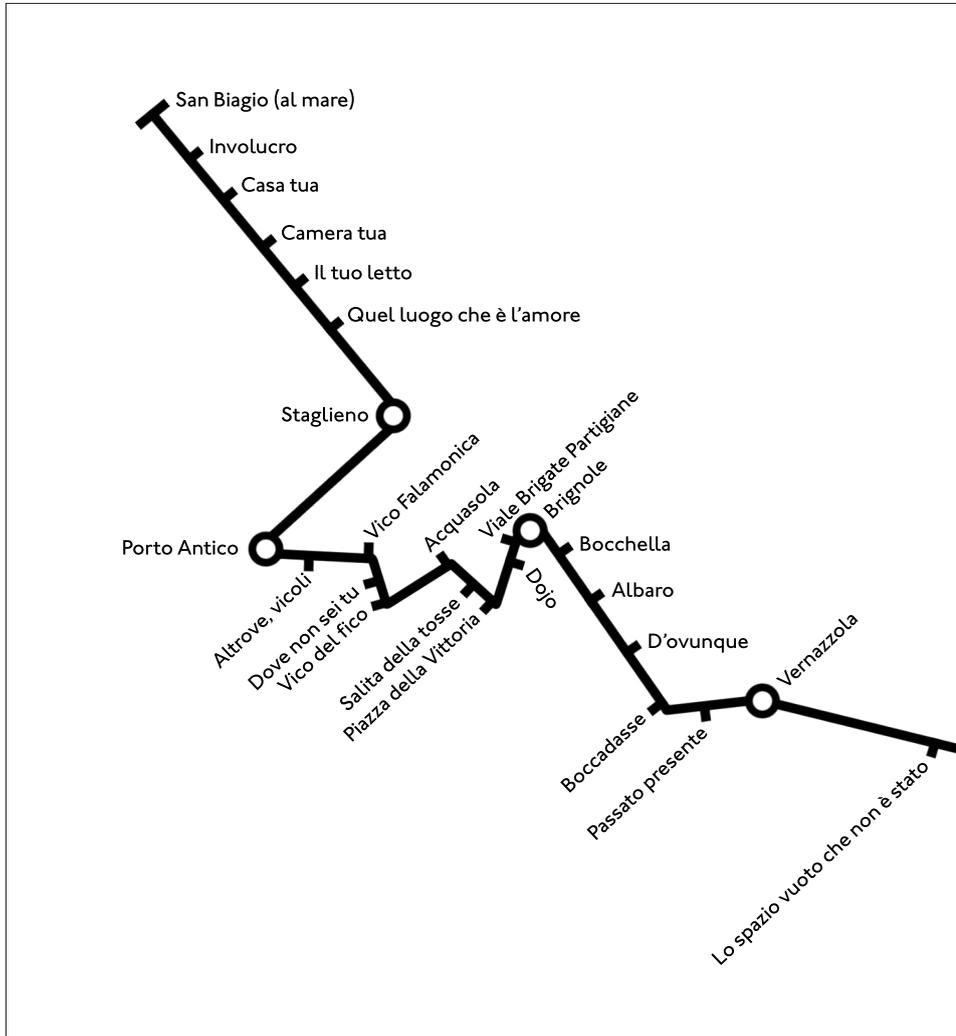
Il dono dell'obliquità

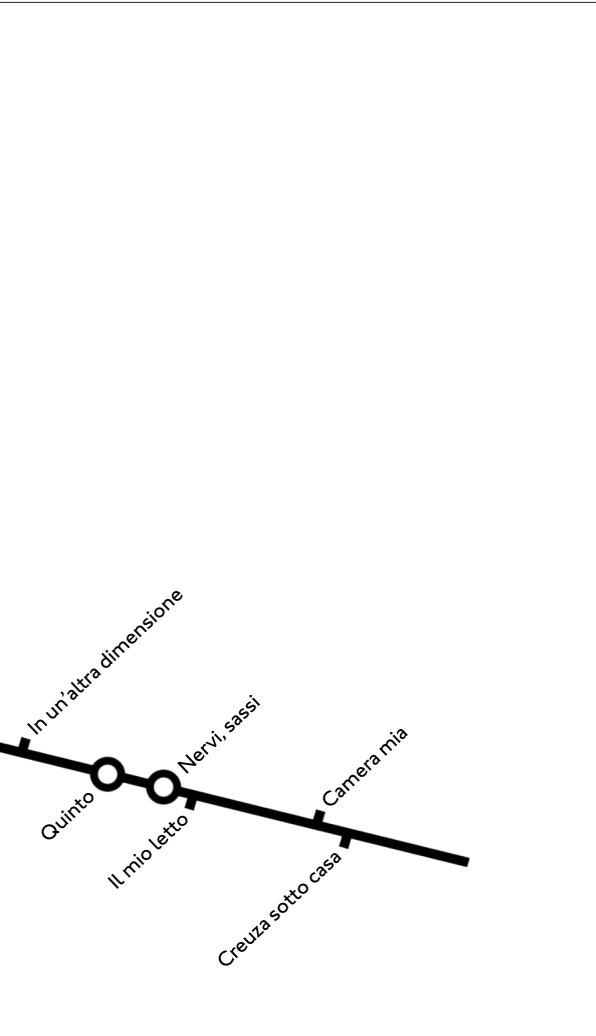
Etereo

*Ho delle poesie da leggerti,
dove sei?*

Mappe

Ho tracciato le mappe
dei miei luoghi
sul tuo corpo,
con le dita.





San Biagio (al mare)

E alla fine ci siamo lasciati io e te.
Chi pensava mai che alla fine,
ci saremmo lasciati io e te,
noi che ci eravamo fusi assieme.

Involucro

Tu mi sfioravi l'anima e io ora non riesco
più nemmeno a farmi toccare la pelle.

Casa tua

Su questo treno che mi concede il tuffo
in un passato presente che chiamavo casa,
vedo, scorgo casa tua.

La chiami ancora così?

Ora che io non abito più lì.

Camera tua

Incontra chi vuoi, non saranno me.
Bacia chi vuoi, non avranno il mio sapore.
Sfiora ogni collo, nessuna avrà il mio odore.

Sei condannato al mio oblio.
Ti sono entrata così in profondità,
non puoi strapparmi via.
Sei condannato all'amore mio.

Il tuo letto

Nel letto dove abbiamo fatto l'amore per la prima volta
dove abbiamo riso

pianto

ci siamo sciolti

uniti

incollati.

Tu,

sporco infame

tu,

bastardo

ci hai portato un'altra

~~dopo avermi detto che mi ami~~

tu,

lurido

ci hai portato un'altra

ci hai portato un'altra

riesco solo a pensare a questo:

ci hai portato un'altra.

Quel luogo che è l'amore

Devi accogliere quel dolore,
permettere che ti corroda da dentro.
Come acido lascia che
sciolga le pareti dei tuoi pensieri.

Staglieno

Noi non saremo più amiche e io ho smesso di augurarmi
il contrario.

Ti guardo e sei così contenta. Non provo più niente,
perché so che è finita.

Ti stagli nella finestra di fronte, una sera.

Hai acceso la luce nella tua stanzetta
senza tende, senza muri, ti osservo.

Ti muovi, pare tu stia ballando
a vederti meglio: hai le mie sembianze,
il mio naso, i miei ricci.

Immobile sono seduta su una vecchia poltrona, a fissarmi
da una finestra.

E pure la mia stanza è senza tende, senza muri, la
poltrona senza braccioli, senza gambe.

È finita, ne sono così sollevata.

Porto antico

Ti stagli davanti al computer
e piangi leggendo le mie poesie.
Quanto male ti ho fatto,
ti ho descritto persino sugli scontrini.

Altrove, vicoli

In una vita che sa di altrove,
ricordo l'autobus che prendevo.
In una vita che sa di altrove,
mi perdevo per vicoli
con un ragazzo che stava altrove.

Vico Falamonica

Ci siamo presi per mano, ci siamo accompagnati e poi
mi sono girata verso di te e la mia mano
non stava più dentro la tua.

Le mie braccia le avevo plasmate a tuo incastro,
non è bastato tutto l'amore del mondo.

Ho un buco nel petto che porta con sé la tua forma.

Dove non sei tu

Ho un buco nello stomaco e non so curarlo,
nella cassetta d'emergenza ho solo foto tue.
I cerotti, le garze, le forbici e l'acqua ossigenata
li ho buttati,
non mi servivano più.
Pensavo ingenuamente sarebbero bastate
le tue cose per ricordarmi,
eppure il mio cratere è lì e non se ne andrà, perché
il buco nel ventre
me lo sono creato da sola.

*Vico del fico
frattura*

Pensavamo di poterci aggiustare in due,
noi che ci eravamo rotti insieme.

Come abbiamo potuto pensare
di poterci aggiustare insieme,
noi che ci eravamo rotti in due.

Acquasola

Mi sono ritrovata su quella pietra
in mezzo al parco dove ti ho conosciuto.
Io e me stessa ci tocchiamo
nello stesso luogo, in altri tempi.

Potessi ti abbraccerei, ma non hai forma.

Salita della tosse

Avevo i capelli più lunghi
una giacca più leggera.
Ti baciavo, spensierata.

Che dolore tagliare i capelli,
che strazio all'equinozio.
In autunno, non ti baciavo più.

Piazza della Vittoria

Voglio stare in piedi senza appoggiarmi a te
e voglio lasciarti andare,
suggellare il ricordo di noi.
Cristallizzato nella mia memoria,
quando ripenserò a noi sono sicura sorriderò.
(Ti prego, ti chiedo di fare lo stesso.)

Dojo

Grazie papà,
mi hai temprata guerriero.

*Via brigate partigiane
Dalla tua penna, dalla tua anima*

Ubriaco sono
eppure ti penso, non so perché.
Mi manchi, ma non fa male.
Musica nelle cuffie, unica cura.

*Mi hai scritto questa poesia, con la voce rotta,
non sei mai riuscito a leggerla.
Tremavo con quel foglietto in mano,
ho sempre desiderato un uomo che mi dedicatesse poesia...*

Brignole
gli interscambiabili

Che vita insipida la tua,
non hai passioni
non ti piace niente
non hai attitudini
non hai una vocazione.
Che vita piatta la tua,
quanto ti invidio, *amico mio*.

Bocchella

Passo qualche volta davanti al luogo dove sei morta.
Spesso non me lo ricordo nemmeno.
Mi sovviene ogni tanto passandoci
che ti salutavo dal cancello
e mi ricordo come fosse salutarti: mi fermavo e
concentrata cercavo di attirare la tua attenzione,
mentre passeggiavi in quel giardino abitato
da te e dalle tue piante.
Le rose, il gelsomino, le tue orchidee...
Non mi vedevi subito, non mi percepivi mai.
Spesso non me lo ricordo nemmeno che sei morta
spesso non me lo ricordo nemmeno che sei vissuta.

Albaro

Ripensavo a te.
Di amarmi, non me lo dicevi mai.
Lo chiamavo amore,
ti chiamavo amore.

D'ovunque

Nudo poggi sul mio petto
in questa bolla che è il nostro amore.
A essa non appartiene il treno che prenderò
domani: la mia vita non è qui con te.
E tu poggi la testa sul mio cuore, sul tuo amore
ed è per questo che mi ami
perché non vuoi, non puoi sciuparmi.
Domani andrò via, ora però poggi
l'orecchio sul mio respiro.
Mi ami immensamente perché io finirò, tu finirai
questo momento vivrà per sempre, noi.

E tu e io e il mio amore sosterrà il tuo,
poggiato sul mio respiro
ti amo immensamente e devo andare via.

Boccadasse
brandelli

Ogni tanto le nostre realtà
si sbrandellano per intersecarsi.
Ogni tanto davanti a quel tavolo
troviamo noi.

Il dono dell'obliquità

Passato presente

Un tuffo in quegli occhi, passato
presente che chiamavo casa.

L'illusione di un ricordo
Vernazzola

Ti ricordi che abbiamo ballato
in mezzo alle pozzanghere,
in mezzo alle barchette in quel piccolo borgo di pescatori
in mezzo alla città dove siamo cresciuti?

Ti ricordi, aveva piovuto
avevamo la musica nelle orecchie,
fuori c'era silenzio
e tu non volevi ballare,
ti ricordi?

Ti ho preso la mano e ho concluso
una piroetta attorno a me stessa,
ho azionato il movimento che avrei voluto
compissi tu.

Ma tu, è vero,
odi ballare.

E per poco non sono caduta, ti ricordi,
in mezzo al telone di un peschereccio.
Ti ricordi?
Si sono affacciati a vederci, qualcuno è passato
per fare due passi
e si è ritrovato ad osservare la nostra felicità.
Ma tu piangevi e io piangevo.
Il giorno dopo sarei partita.
E piangevamo con il sorriso sulle labbra.
Io piena di speranza, ti giuravo
sarebbe andato tutto bene.
Come ero cretina, ricordi?
Come ero ingenua, ricordi?
E tu lo sapevi, e tu lo sai
Ricordo.

Lo spazio vuoto che non è stato

Ti dedicherò lo spazio vuoto che non è stato,
al figlio nostro che ho avuto.

Ti dedicherò lo spazio pieno di quello che è stato,
al figlio tuo che non ho partorito.

Il dono dell'obliquità

In un'altra dimensione

Non so perché sta sera io sia nostalgica
di un passato futuro in un'altra dimensione.

Quinto

Lo sento che soffri come un cane
lo sento che preghi di sparire.
Ti ho strappato la tua metà,
solo perché capissi che sei nato intero,
che sei morto intero.

Lo sento che arranchi
lo sento che ti muovi nel tuo mondo,
nella tua camera spaesato.
Ogni passo sarà nuovo, le gambe non ti sembreranno tue,
fino a che leggero volerai via e
ti avrò liberato da me, da noi e da te stesso.

Nervi

Sassi

Quante cose mi ha sussurrato quel mare d'autunno
che pensavo essere casa.

Silenzioso e subdolo, si è insinuato
nero nei miei tessuti, scorre nelle mie vene.

Il mio letto

Mi sono rinchiusa in una lettura sfrenata
perché il mondo non potesse più
suggerirmi di te.

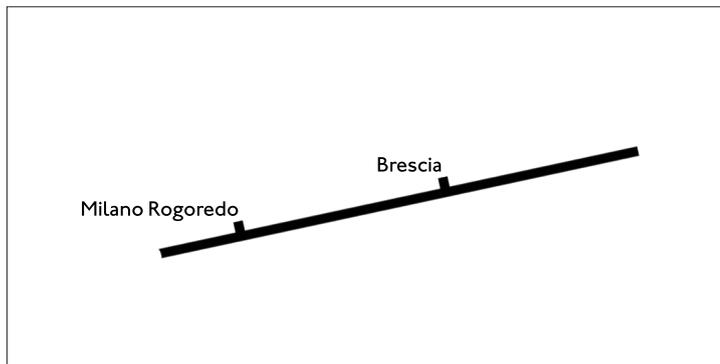
Camera mia

Sto impacchettando la mia vita,
chiudo i libri nella valigia,
piego le giacche per il prossimo inverno,
che sarà il più freddo che avrò mai vissuto.
Ho salutato tutti, ho riposto l'ultima foto nella borsa.
Si riparte, destinazione: casa.

Creuza sotto casa

Piango nella creuza sotto casa,
dove avevi ambientato quel romanzo,
dove hai baciato quel ragazzo.
Ora non sarà più casa nostra,
io sto andando via.

Il dono dell'obliquità



Milano Rogoredo

Sul treno che mi porta via
sono improvvisamente
leggera.

Piango da due giorni.

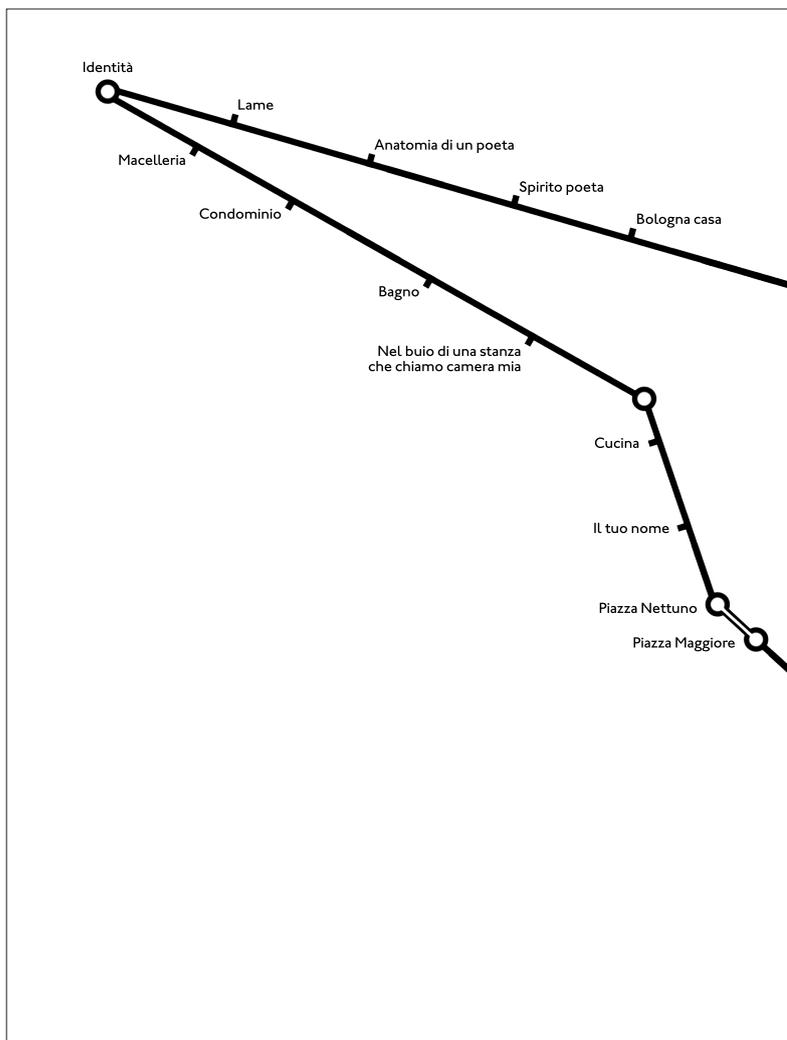
Ho riiniziato, ringraziato
spogliata di me

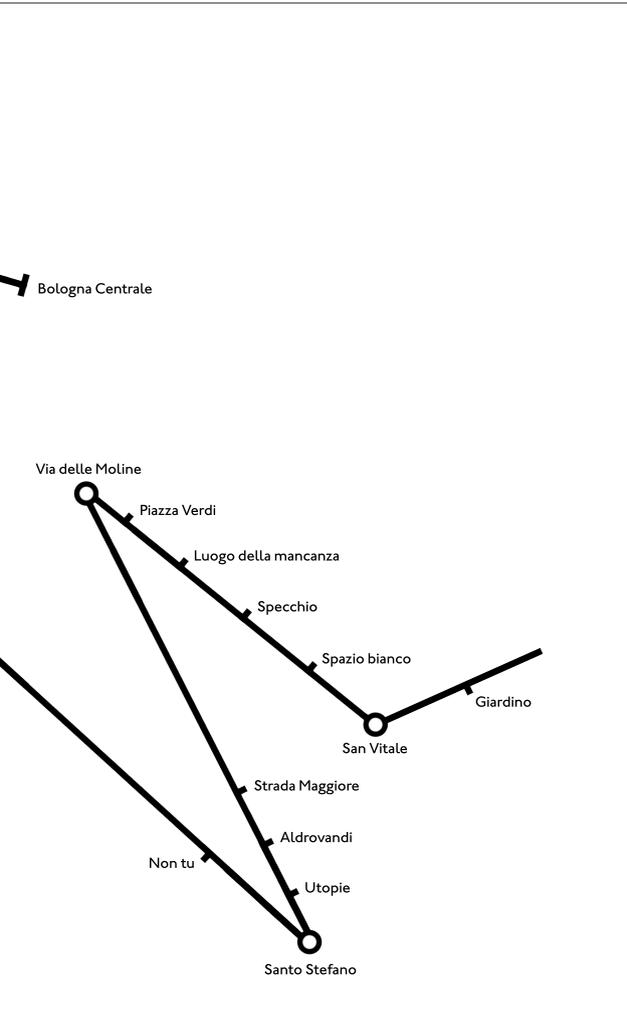
al solito ho preso un treno e sono andata via.

Brescia

Ti ho accompagnato all'ultima gara della tua vita,
si annienta così questo te,
domani ne verrà alla luce uno nuovo.
E io sono qui, pronta ad accoglierlo al traguardo
quando tutti gli altri se ne saranno andati.
Avrai perso di nuovo, sarai caduto altre volte
avrà mancato la fuga e avrai fallito.
Ti raccoglierò, ti cercherò tra la folla correndo
come alle gare nazionali, qualche anno fa
quando eravamo inconsapevoli.
Inconsapevoli che l'amore fallisce.
Come ero contenta avessi finito,
non so quando sia iniziato il declino.
So, ora che ti guardo, che quello che dovevo fare
era giusto, per me, per noi e per te stesso.

Ti spoglierai di te, per riconsegnarti
a quel piccolo te, chiuso nell'armadio.
Lascero sempre un posto
in un cassetto per lui.
Sarò solida e mi riempirò del suo dolore per liberarci.
Chiuderai le ante e un giorno guardandomi,
una Venere di Milo a cassette,
dopo che avrai avvitato tutti i bulloni, stretto tutte le viti,
piegato i vestiti e le cianfrusaglie saranno al loro posto,
ti renderai conto: starà comodo.
Lui sceglierà di rimanere lì, non sarà più rinchiuso,
costretto in quattro piccole mura di cartone.
Non piangerà in silenzio, dormirà sereno,
cullato dalla nostra ultima canzone, dall'ultima poesia
che ti ho dedicato e ti avrò liberato da me,
da noi e da te stesso.





Bologna Centrale

Come si chiama questa malinconia per tutto quello
che di sbagliato c'era nella mia vecchia vita?
Sotto la mia vecchia pelle?
Ad averlo saputo prima che soffrire l'inutile
non è obbligatorio,
sarei corsa via leggera.

Ora puoi,
seduta in un bar squallido nella piazza
dove tutti siedono per terra
parli del tempo, di metafisica e di amore.

Ad averlo saputo prima...
Hai corso e non te ne sei resa conto.
E corri ancora, corri e non voltarti,
quella vita non ci appartiene più.

Non aspettarmi nel nostro letto a castello,
sotto le lenzuola lilla, non tornerò sta sera.
Non ti riesco più ad indossare,
ti giuro ho provato a calzarti in ogni modo.

Ho tirato ogni angolo di te, ma non mi entri.
Aspettami: ti amerò per sempre e ti custodirò
come non ho mai fatto prima.
Ti ho cresciuta, piccola, insicura e fuori posto;
le mie braccia: l'incastro.
Ma ora perdonami, devo andare, ti aiuterò
un'altra volta a fare i compiti.
Imparerai a farcela da sola,
te lo giuro.

Devi provare un immenso dolore!

Mi condanno, per trovare la felicità più assoluta.

Bologna-casa, casa-Bologna

Di casa: mi manca sentirla casa,
di casa: mi manca sentirmi bambina.
Di casa in realtà non mi manca nulla.

E ti giuro, vorrei mi mancassero
le braccia di mamma. Ma mi sentivo
così vuota, a casa. E ora traggio
nutrimento ovunque io mi giri.

E ti giuro quanto vorrei mi mancasse
casa, ma sono partita
per non tornare più.

Spirito poeta

Che fatica il mestiere della poesia.
Che dolore pescare dentro di sé,
che pesantezza rimescolarsi,
che fastidio l'incertezza del mettersi in costante dubbio.
Che disgusto rimestarsi,
che schifo guardarsi dentro.
Mio dannato spirito poeta, non potevo essere felice.

Anatomia di un poeta

Il poeta ha una fronte alta, una folta stempiatura,
sopra capelli scombinati, sotto idee spettinate.

Il poeta ha occhiaie nere, denti corrosi dal loro
costante digrignarsi.

Il poeta ha il collo alto, occhi grandi e fuori dalle orbite.

Il poeta vomita bile, ha il fegato logorato (disgregato).

Il poeta ha spalle storte nelle quali riflette.

Il poeta ha mani secche e l'artrosi.

Il poeta ha unghie morsicate.

Il poeta ha il bacino ossuto, la vita sottile.

Il poeta ha piedi sempre freddi.

Il poeta è il suo corpo,
quel poeta sono io.

Lame

Labbra sfioro le tue se mi chiedi
labbra, la parte di te mia preferita.
Labbra dove escono parole,
labbra dove entro in te
Labbra, le nostre: due anime ferite.

Identità (il luogo dove sei)

L'ho capito che ti muovi nello spazio
e nel tempo, e cerchi la tua identità.
Io non sono qui per colmarti,
non sono qui per sostituirmi.
Sono qui, semplicemente qui,
per trovare la mia identità
e sorreggere la tua.

Macelleria

Casa di un estraneo

Quanto mi sono sentita sporca,
nel buio della tua stanza dove mi avevi lasciata.
Quanta pena ho provato per me stessa.
Quanto male hanno fatto quei solchi che,
generati dalle mie lacrime,
non sono riuscita più a colmare.
Mi hai trovata in una macelleria
da trattarmi come un pezzo di carne?
Che ribrezzo mi fa il tuo contatto.
Nuda sono rimasta, vestita solo di lacrime.

Non te ne sei nemmeno accorto.

Condominio

Casa mia

C'è la musica forte nel mio palazzo,
io poltrisco nel letto.

Vorrei chiamarlo quel ragazzo,
invitarlo a prendere un bombolone
in quel panificio, che apre solo la notte.

C'è la musica forte che suona nell'appartamento
due piani sopra al mio.

La canzone è la nostra,
io ballo da sola, davanti allo specchio.

Bagno

Piccina non ti fai pena?
Davanti a uno specchio sporco,
con occhi sporchi e guance sporche.
Hai un reggiseno nero come le tue palpebre,
non ti fai pena? Fai pena.

Fai pena così ricoperta
di sporcizia non tua
nella quale rotoli.
Potessi te lo strapperesti quel ventre,
il cervello pesa troppo.

*Non devi niente al mondo
e lui non deve niente a te.*

Nel buio di una stanza
che chiamo camera mia,
trattengo questa sensazione che mi scorre nelle vene.
È ansia, è felicità.
Fedele a me stessa, mi sto sentendo viva.
Sono pronta a soffrire di nuovo
perché nelle vene mi scorre quello che sono.

Ho raggiunto questa me, posso superarmi,
vivrò ancora oltre: a 6000 passi dallo spazio e dal tempo.
Non so come andrà a finire,
ora so solo che sto trattenendo questa sensazione
che mi scorre nelle vene, che chiamo vita.
Nel buio di una stanza
che chiamo camera mia.

Cucina

Mi guardo da fuori e provo
fortissimo senso di vergogna
per quello che dico
che faccio
per quello che sono.
Vorrei sparire, rinchiudermi,
avvolgermi e non uscire più da me.

Il tuo nome (il luogo di chi sei)

Posso non sapere il tuo nome? Ti chiedo,
mentre ci presentiamo.

Te ne voglio dare uno nuovo, mio
che solo io possa conoscere e custodire.
Vorrei lo indossassi,
vorrei lo sentissi come un vestito nuovo.
Spogliati di te, sarò la tua sarta.

Posso non sapere il tuo nome? Mi chiedo.

Posso non sapere il tuo nome?

Posso non conoscere il tuo nome?

Posso ignorare il tuo nome?

Posso custodirti?

Piazza Maggiore, Nettuno

Ciao ***,
spero un giorno tu possa sentirti intero
perché ti vedo frammentato specchiato in me.
Ma una cosa, adesso che ti scrivo, l'ho capita:
in te ci ho visto qualcosa solo io.
Tu non riesci a vederci proprio nulla.
Un giorno capirai che io ero esattamente
quello di cui necessitavi.
Ma tu Platone, che ti sei sempre definito Aristotele,
eri innamorato di un'idea.
Quanta paura.

Non tu

Autosabotarsi

E a differenza tua, io affronto me stessa
e il tuo rifiuto.

Perché sono sicura:
sarò felice.

Tu, un'anima giovane
il mio, un errore di valutazione.
Ho sbagliato a crederti ciò che non eri,
ho sbagliato a non credermi ciò che sono.

Domani sarà tutto sistemato, io sarò aggiustata e tu
ti risveglierai in una stanza piena di cocci, fogli, oggetti:
e inerme non saprai da dove iniziare per comporti.
Io di un uomo così non so che farmene.

Santo Stefano

Una notte a Bologna mi hai chiesto cosa fosse
l'amore, dopo aver letto le mie poesie.

Risposta: *specchiarsi nell'altro.*

Hai sorriso e scosso la testa
lo stavo per dire io.

Il dono dell'obliquità

Utopie

In te ho annullato
le mie Utopie.

Aldrovandi

io Ti guardo e
Mi vedo intera.

Strada Maggiore

Nessuno mi aveva mai cantato il Mito degli Androgini
riferendosi ad un cordone ombelicale
sporgente, come il mio.

Dove ti eri nascosto fin'ora?

Ma che domanda stupida mi pongo.
Dovevo incontrarti esattamente così,
esattamente ora.

Via delle Moline

Tempo

Il tempo con te vola, mi dici
io con te spero non passi mai.

Vorrei sempre essere altrove,
tranne quando sono qui, ora.

Piazza Verdi

Il dramma, l'accettazione:

comprendere che non eravamo così simili come pensavo,
speravo.

Non eri me, non eri la mia anima riflessa nella tua,
la tua riflessa nella mia.

Tu viaggi in superficie alle cose, perché viaggi
in superficie a te stesso.

L'accettazione, il dramma:

comprendere che tu non eri me, perché
non sei nemmeno te.

Il luogo della mancanza
Seconda volta

Mi sono affidata e davvero,
non lo avevo preventivato.
Mi sono affidata senza nemmeno rendermene conto.
E ora, che mi appare evidente,
scomparirò nella penombra.
Esattamente lì, da dove sono arrivata.
Non posso reggere il peso dell'amore,
non posso sopportare un altro colpo.
Non posso cadere nell'ansia dell'aspettarti,
non posso bramare la tua anima, la tua assenza.
Non ho testa per queste cose, non ho più
spazio nel cuore.
Ti saluto con amore, sparirò.

Specchio

Io, che per te non sono più niente,
vorrei solo specchiare il mio essere nel tuo.

Ingenua, pensavi di poterti specchiare in un
lago mosso, Lui.

Spazio bianco

A te dedicherò uno spazio bianco
dove potrai leggerci tutto quello che non è stato,
lo sai bene che da questo non scappi.

San Vitale

Labirinto

Ti avrei chiamato sta notte
te lo giuro, ti avrei chiamato.

Ma mi sono fermata, sta notte.
Leggevo i nostri scritti, le tue lettere
osservavo le nostre foto,
ripensavo a quanto fosse facile dirti
che ti amavo, tutti i giorni.

Mi sono sentita strana nel ripensarmi
bloccata in quello spazio che era la nostra relazione.
E così, non ti ho chiamato.
So che sei in giro, che mi pensi, che mi ami.

Io nel letto: mi sciolgo.
So che ti senti strano nel ripensarti
bloccato in quello spazio che era la nostra relazione.

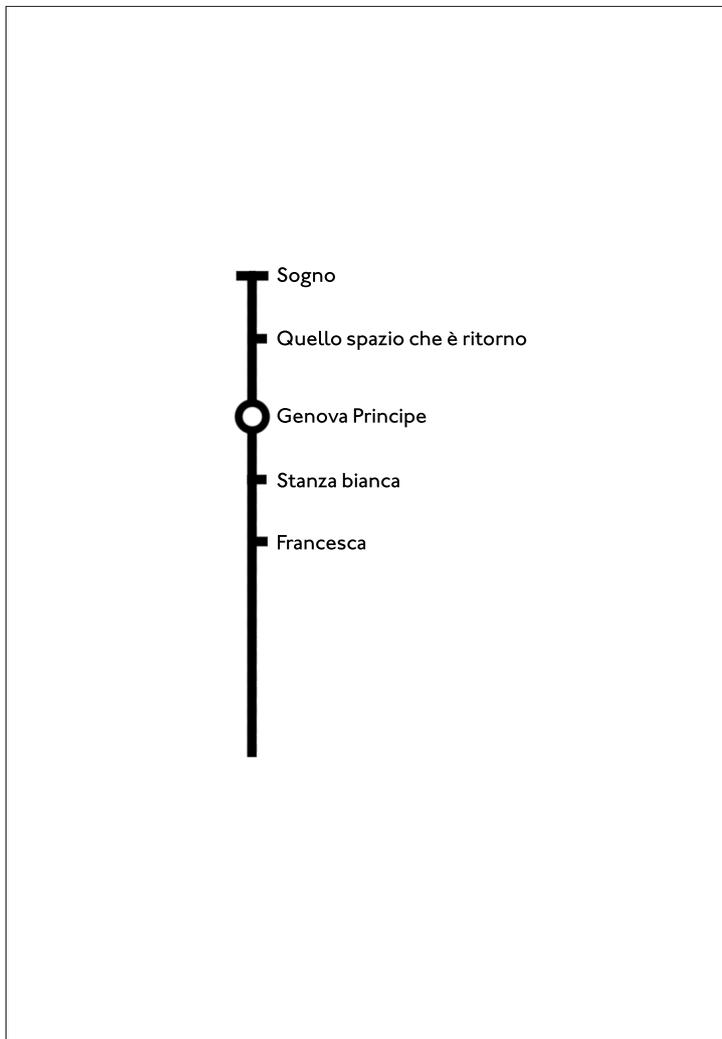
So che mi avresti chiamato sta notte,
grazie per non averlo fatto.

Giardino (il luogo dove non piangi)

Tu, con gli occhi grandi e verdi, sempre asciutti
non piangi mai.

Posso sapere allora chi ha innaffiato
il delicato giardino che tieni dietro quegli occhi
verdi e grandi?

Dove non mi permetti mai di entrare
Tu, guardiano della tua poesia.



Sogno

Sta notte ho sognato
un amore folle.

Sta notte ho sognato
un amore che non ricordavo di aver vissuto
tornare da me e fallire ancora.

Sta notte ho sognato un ritorno incredibile
e un promettersi sempre.

Sta mattina mi sono svegliata dicendo:
mai più.

Quello spazio che è (il) ritorno

La creuza che porta a casa ha uno sguardo diverso.

Dolce, non mi giudica, leggera mi osserva.

Eccoti, sei tornata a casa, pare mi dica.

Ho preso più di un treno, sperando davvero
non mi giudicasse.

Il glicine è sfiorito, prego che il mio prossimo ritorno
si porti dietro

quel viola delicato, lo stesso di quando sono andata via.

Accarezzata da un vento freddo, i ricci scombinati.

Una lacrima ha corroso la guancia sinistra,
cigola una persiana.

Sei tornata a casa, mi dico.

Genova Principe

Sono partita
per non tornare più,
e poi sono tornata.

Stanza bianca

Sono arrivata ancora in anticipo
il tempo proprio non lo riesco a gestire.
Vorrei scorresse diversamente,
e forse è lui che non sembra essere in grado di gestire me.
Vorrei scorressi diversamente, ti grido.
In una stanza bianca, tempo ci rincontreremo
e ti assicuro, sarò in orario.

Francesca

Sono la bozza di un poeta
e in quanto tale,
definitiva.

A tutti coloro che mi hanno accompagnato in questo folle viaggio nello spazio e in me.

A tutti coloro che piano piano sono scesi nelle diverse fermate, chi a Vernazzola, chi a Lame, chi in centro a Bologna.

A chi forse, in realtà non è mai salito e non è mai riuscito ad accompagnarmi.

Ringrazio tutti, grazie a voi e al vostro andare.

Ora sono un oltreeroe.

Ad Alessandro B, te lo giuro, ti avrei raccontato tutto.

A Leonardo, mi ha fatto riscoprire la creatività.

Ad Amy, in silenzio mi ha sostenuta.

editricezona.it
info@editricezona.it